

Sempre più Japonica dal Myanmar

I dati forniti dalla Commissione europea evidenziano che la clausola di salvaguardia continua ad espletare i suoi benefici effetti per il riso lavorato Indica. Le importazioni nell'Unione europea di riso lavorato dai Paesi EBA dall'inizio della campagna di commercializzazione alla data del 23 marzo 2020 si sono attestate a 158.704 tonnellate rispetto alle 228.739 di pari periodo della campagna scorsa. Dalla Cambogia, per la campagna attuale, le importazioni di riso Indica sono calate di 39.820 tonnellate (-33%) rispetto alla scorsa campagna. Da notare è il fatto che l'abbassamento del dazio da 175 a 150 euro alla tonnellata, avvenuto il 18 gennaio 2020, come previsto dal regolamento di applicazione della clausola di salvaguardia, ha comportato una leggera accelerazione dell'import nei mesi di febbraio e marzo, arrivando ai livelli sopra enunciati.

Le importazioni di riso lavorato Indica proveniente dal Myanmar si sono quasi azzerate, con una riduzione di ben 80.672 tonnellate (-99%) attestandosi al livello minimo di 502 tonnellate rispetto alle 81.174 tonnellate della campagna precedente.

Resta invece aperta la questione delle importazioni di riso lavorato Japonica dai Paesi EBA, soprattutto dal Myanmar. Per questa tipologia, al quale non si applica la clausola di salvaguardia, si registra infatti per la campagna corrente un aumento dei flussi in entrata nell'Ue. Le importazioni di Japonica dalla Cam-

bogia hanno riguardato finora poco più di 10.000 tonnellate (circa 2.000 tonnellate in più rispetto allo stesso periodo della campagna scorsa), mentre quelle relative al Japonica dal Myanmar hanno interessato circa 66.500 tonnellate (+48.500 tonnellate circa rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna). Se il ritmo registrato in marzo dovesse mantenersi costante fino al termine della campagna, si potrebbe arrivare ad un livello di importazione totale pari a circa 131.000 tonnellate, superando di 46.000 tonnellate (+53%) il livello record della scorsa campagna.

Nonostante questi numeri sconcertanti, la Commissione europea non assume decisioni in merito e, pur avendo a disposizione strumenti utili a ridurre i flussi di importazione da queste provenienze, si nasconde dietro rigidi tecnicismi che creano grande preoccupazione e insoddisfazione tra gli attori della filiera.

Mentre si attende che la Commissione risolva il problema delle importazioni da Cambogia e Myanmar, gli uffici della Commissione si stanno interrogando su come modificare il Regolamento (EU) n. 978/2012 che disciplina il Sistema delle Preferenze Generalizzate (SPG), che scadrà il 31 dicembre 2023. Questa consultazione viene avviata per consentire alla Commissione di decidere sul futuro del regime con un'eventuale revisione del quadro giuridico che disciplina il sistema delle preferenze generalizzate dell'Ue.

